

TREND MERCATI MATERIE PRIME

MACROECONOMICS

Instabilità e incertezza all'ordine del giorno. La crescita a valore nel comparto retail e servizi prosegue ma il livello di inflazione è ancora elevato, come anche i tassi d'interesse, con le banche centrali che continuano il loro corso di contrazione monetaria. La fiducia degli investitori continua a calare e il fallimento di due importanti banche americane ha generato un'ulteriore senso di insicurezza. Inoltre, il conflitto in Ucraina continua e si prospetta una nascente situazione migratoria critica in Sudan che potrebbe portare ulteriori turbolenze sui mercati.

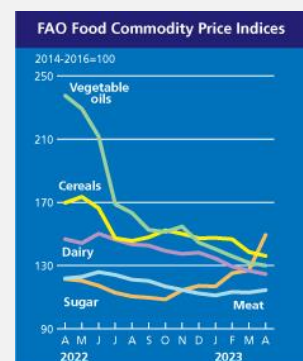
INFLAZIONE IN CALO E PREZZI A SCAFFALE SOSTENUTI

- Il 2022 è stato un anno complesso per l'economia globale. L'inflazione in forte crescita ha comportato un aggravio di costi difficilmente gestibile per le aziende che sono dovute ricorrere ad aumentare il prezzo finale per il consumatore, adeguandosi ai costi più alti delle materie prime, salite molto rapidamente fino all'estate scorsa. Gli ultimi mesi hanno tuttavia dimostrato che le tendenze ora si sono invertite e che prosegue la **fase di rientro dell'inflazione**, guidata dalla discesa del costo dell'energia e dei fattori produttivi (i costi rispetto ad un anno fa: gas -57%, petrolio -22%, elettricità -40%, fertilizzanti -67%, grano -39%...).
- Tuttavia, al supermercato i **prezzi al dettaglio restano ancora alti e le conseguenze si evidenziano in particolare nel carrello della spesa**. Stando ai dati raccolti dall'Istat, la crescita dei prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona rimane stabile su base tendenziale al 12,7%, superando così di quattro punti percentuali il tasso dell'inflazione di aprile (8,3% su base annua). In particolare, si registra un'accelerazione dei prezzi degli alimenti non lavorati (+9,3%) e un lieve rallentamento dei lavorati (+15,3%) sui quali continuano a pesare i costi di trasformazione e confezionamento, dal vetro alle etichette fino ai tappi.
- **Le pregresse tensioni accumulate nei bilanci delle imprese lungo la filiera che collega importazioni, prezzi alla produzione e all'ingrosso, fino al comparto della distribuzione finale, sono ancora presenti.** Le aziende tentano di contenere le dinamiche inflazionistiche per i prossimi mesi dell'anno, ma le perdite di potere d'acquisto di redditi e ricchezza liquida mantengono un decisivo impatto negativo sui consumi delle famiglie e sulla crescita.
- In sostanza, **siamo ancora in piena inflazione.** Gli aumenti non riflettono più i prezzi delle materie prime ma rallentano, e i nuovi livelli di prezzo più alti si sono consolidati.

OVERVIEW

PREZZI ALIMENTARI E COMPARTO ENERGETICO

- L'indice dei prezzi alimentari FAO ha confermato cali consecutivi di prezzo per i primi mesi del 2023 in linea con il trend ribassista iniziato dalla scorsa estate quando si erano raggiunti livelli di prezzo ai massimi storici sotto la spinta del fenomeno inflattivo. Nel mese di aprile, tuttavia, il trend si è arenato registrando un aumento di 0,8 punti (0,6%) rispetto a marzo.
- La leggera ripresa in aprile è stata guidata da un forte aumento dell'indice dei prezzi dello zucchero, insieme a una ripresa dell'indice dei prezzi della carne, mentre gli indici dei prezzi dei cereali, dei prodotti lattiero-caseari e degli olii vegetali hanno continuato a scendere.



GAS NATURALE

I mercati globali del gas si stanno gradualmente riequilibrando, ma si prevede che nel 2023 si potrebbero rinnovare le tensioni di mercato e la volatilità dei prezzi a causa dei rischi dovuti a condizioni meteorologiche avverse, una minore disponibilità di GNL e la possibilità di un ulteriore calo delle forniture russe in Europa.

CARBONE TERMICO

Il calo dei prezzi del gas continua a stimolare il passaggio di combustibile, invertendo la dinamica dello scorso anno, quando i prezzi estremamente elevati del gas hanno contribuito ad aumentare l'uso di carbone in Europa.

PETROLIO

I principali benchmark petroliferi sono rimasti stabili dopo che la Banca Centrale Europea ha deciso di rallentare il ritmo dei rialzi dei tassi di interesse; tuttavia le preoccupazioni sulla domanda nei principali paesi consumatori permangono. OPEC e Russia hanno iniziato a tagliare volontariamente la produzione.

TREND MERCATI MATERIE PRIME

CEREALI



FRUMENTO TENERO

Prezzi del frumento in calo,
ma mercato esposto ai rischi provenienti dal mais

- L'andamento dei prezzi del grano sul mercato internazionale è dominato dalla concorrenza tra l'origine russa ed europea. Le esportazioni dalla Russia sono avviate verso il raggiungimento di un livello record ed i prezzi alla produzione sul mercato interno russo sono diminuiti del 4% dalla fine di marzo, mentre i prezzi FOB in dollari USA sono rimasti più stabili di recente, incentivando così le esportazioni. In UE, i prezzi del frumento sono stati caratterizzati da volatilità, mentre i prezzi del frumento tenero invernale sono rimasti più stabili, sostenuti dal deterioramento delle condizioni del frumento invernale in gli Stati Uniti.
- **USA:** previsto un aumento complessivo del 9% per le aree seminate a frumento tenero invernale negli USA nel 2023/24 rispetto al 2022/23.
- **UE:** le condizioni del frumento tenero francese sono ancora al di sopra del livello dell'anno scorso, anche se la siccità rimane preoccupante in molte aree, sia in Francia che in altri paesi dell'UE. Riviste al ribasso le previsioni di export per l'UE, a causa della scarsa competitività del grano europeo sui mercati internazionali.
- **MAR NERO:** permangono le tensioni sul futuro del "corridoio del grano", con la Russia che chiede la revoca di alcune sanzioni come preconditione al rinnovo dell'accordo in scadenza il 18 maggio. In Ucraina, la produzione di frumento invernale per la campagna 2023/24 dovrebbe diminuire del 5,5%.
- Le previsioni di prezzo per la campagna 2022/23 prendono atto dei movimenti ribassisti dei prezzi in particolare sul mercato UE. Un rimbalzo dei prezzi prima del nuovo raccolto è considerato improbabile e possibilmente innescato da eventuali notizie sfavorevoli riguardanti le semine di mais nell'emisfero settentrionale. **Fattori di rischio rialzista rimangono il meteo nelle principali aree di produzione e l'andamento dei prezzi del mais, che sarà fortemente esposto al rischio siccità nel corso dell'estate, dopo i deludenti raccolti argentini.**



FRUMENTO DURO

Marginale aumento della produzione
ma scorte globali ancora insufficienti

- **CANADA:** superfici di fatto invariate rispetto all'anno scorso e produzione in aumento del +7% rispetto allo scorso anno.
- **USA:** quotazioni ancora in calo ma con scarsi scambi. Pesa sui prezzi del frumento duro il forte calo in corso da metà aprile dei Futures di tenero primaverile che ha riportato lo spread tra le due classi.
- **UE:** rivisto in leggero aumento la previsione di produzione 2023. Tuttavia, i dati non rispecchiano ancora le più recenti indicazioni dalla Spagna dove la persistente siccità ha ridotto i pronostici degli operatori locali.
- **NORD AFRICA:** la produzione è in evidente recupero dal disastroso raccolto dello scorso anno.
- **KAZAKISTAN:** i cali dei prezzi nel mercato domestico hanno determinato la parità con quelli del frumento tenero. A competere per le superfici, anche i semi oleosi le cui quotazioni rimangono elevate grazie alla domanda per esportazione.
- **AUSTRALIA:** in vista delle imminenti semine, le attese per il raccolto totale 2023 (duro e tenero) sono di marcato calo rispetto alla produzione record dello scorso anno. Sono previste superfici in calo ed il ritorno a rese inferiori rispetto a quelle elevate degli ultimi tre anni.
- A livello globale, per la campagna 2023/24 è rivista in marginale aumento la produzione, in particolare a carico degli USA, ma è di fatto confermato lo scenario di quinto anno consecutivo di deficit e di erosione delle scorte globali.

TREND MERCATI MATERIE PRIME

CEREALI



MAIS

**Continua la volatilità ribassista
le esportazioni ucraine fanno scendere i prezzi europei**

- **I prezzi del mais continuano nel trend ribassista degli ultimi mesi.** I cali dei prezzi del frumento hanno continuato a sostenere la discesa dei prezzi, ma mentre il mercato statunitense è stato più sensibile al peggioramento delle condizioni in Argentina, i prezzi europei sono stati spinti al ribasso dalle abbondanti esportazioni ucraine.
- **USA:** i consumi sono diminuiti e le importazioni sono state ridotte parimenti, lasciando invariati gli stock finali. Le semine sono in corso, in linea con gli anni passati, con una siccità limitata al 29% di tutte le aree coltivate a mais.
- **UCRAINA:** le esportazioni totali sono al rialzo, grazie al rinnovo dell'accordo per le esportazioni dal Mar Nero. Alcuni Paesi dell'UE che confinano con l'Ucraina si sono lamentati per l'arrivo di grandi quantità di mais ucraino che ha causato forti cali di prezzo, pianificando di introdurre maggiori controlli e restrizioni. Per la prossima campagna, si prevede una diminuzione della produzione a fronte di un calo delle aree.
- **UE:** la produzione è stata rivista a ribasso e contestualmente le importazioni sono aumentate. L'elevato fabbisogno di importazioni è confermato da come le importazioni da luglio ad aprile siano state superiori del 72% rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda il 2023/24, secondo la Commissione UE, la superficie coltivata a mais dovrebbe diminuire del 4%, ma la produzione è prevista in ripresa dopo la siccità dello scorso anno.
- **BRASILE:** l'aspettativa di una produzione record è confermata e il mais di primo raccolto è in fase di raccolta. Nel complesso, il meteo è favorevole.
- **ARGENTINA:** il mais argentino continua invece a risentire dell'estrema siccità che ha colpito il Paese negli ultimi mesi. La raccolta è iniziata, ma le condizioni rimangono critiche.
- Il mercato rimane corto e quindi esposto a una volatilità rialzista. Nella prossima campagna i prezzi sono previsti rimanere a livelli più bassi rispetto a quelli attuali, poiché si prevede una ripresa della produzione sia negli Stati Uniti che nell'UE, condizioni climatiche buone permettendo. Rimangono da monitorare le piogge e le temperature nelle principali aree di produzione, così come l'evoluzione del conflitto ucraino e il tasso di cambio euro/dollaro.



RISO

**Domanda sostenuta e timore per El Niño:
indice prezzi FAO in aumento**

- Le quotazioni internazionali del riso hanno registrato aumenti nel mese di aprile: +2,5% All Rice Price Index della FAO rispetto al valore di marzo. **A guidare i rialzi è la ripresa della domanda**, soprattutto asiatica, ma a pesare sono anche le preoccupazioni degli effetti sui prossimi raccolti asiatici di El Niño che ha una sempre maggiore probabilità di realizzazione.
- Aumenti marcati dei prezzi hanno caratterizzato sia la varietà Indica per via delle consistenti importazioni indonesiane e malesi, sia il riso bianco e il basmati di origine pakistana per via del forte calo produttivo in Pakistan.
- Gli aumenti di prezzo non stanno frenando le importazioni europee: +5,2% da settembre a fine aprile.
- A livello internazionale, attualmente i raccolti si stanno sviluppando in condizioni favorevoli nelle principali aree di produzione e porteranno ad una fase di deflazione la cui intensità sarà anche definita dagli effetti di El Niño:
 - **CINA** (principale produttore): la semina del riso stanno cominciando in condizioni favorevoli.
 - **INDIA:** sta iniziando la raccolta del riso Rabi, stimata dal governo indiano a livelli record.
 - **VIETNAM:** le rese del riso attualmente sotto raccolta risultano superiori a quelle dello scorso anno, grazie al meteo favorevole e al maggior utilizzo dei fertilizzanti (in deflazione).
 - **TAILANDIA:** la raccolta del riso di secondo raccolto procede con buone rese grazie al meteo favorevole ed al sufficiente apporto idrico.
- **ITALIA:** le quotazioni del riso ad aprile sulla borsa di Milano sono rimaste generalmente stabili. I trasferimenti di risone si confermano a rilente e gli scambi risultano molto limitati per la scarsa domanda delle riserie. Per la prossima campagna, è previsto un calo delle aree del 3,4%, anche se le persistenti condizioni di siccità fanno temere semine inferiori considerando l'elevato fabbisogno idrico del riso. Rimane da valutare l'apporto delle recenti piogge al centro-nord. Tuttavia, nonostante il calo delle aree, l'arrivo del nuovo raccolto è stimato in aumento rispetto a quello della campagna corrente.

TREND MERCATI MATERIE PRIME

GRASSI VEGETALI



OLIO DI GIRASOLE

Divieti di importazione dall'Ucraina in diversi Paesi dell'Est Europa generano tensioni

- **L'olio di girasole continua ad essere l'olio vegetale con il prezzo più competitivo** nell'ultimo periodo per via dell'elevata offerta proveniente dal Mar Nero. Questo ha generato una forte pressione sulle quotazioni nazionali del seme di girasole nei Paesi limitrofi all'Ucraina, accendendo le proteste degli agricoltori locali. Il tutto è sfociato con la decisione di alcuni Paesi dell'Est Europa di imporre unilateralmente divieti di importazione del prodotto ucraino. Permangono, inoltre, incertezze circa il rinnovo dei corridoi dal Mar Nero generando ulteriori tensioni.
- **UCRAINA:** si mantiene elevata l'attività di crushing a marzo e risultano in crescita anche le esportazioni di olio di girasole, le quali sono aumentate del 50% nel primo trimestre del 2023 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, contraendo di conseguenza le scorte del Paese.
- **RUSSIA:** sostenuta da un raccolto record, l'attività di crushing rimane elevata e parallelamente anche le esportazioni sono incrementate molto, sostenute da una forte domanda da parte di Cina e India, insieme a diversi Paesi del Medio Oriente ed Africa.
- **UE:** l'elevata importazione di semi di girasole (principalmente di origine ucraina) da parte dei Paesi dell'UE è stata una delle ragioni principali della riduzione dei volumi di acquisto, che ha contribuito ad un forte aumento dell'attività di crushing da parte delle imprese di trasformazione europee e un incremento dell'offerta di olio di girasole di propria produzione sui mercati nazionali. Per lo stesso periodo, l'esportazione di olio di girasole dall'Unione Europea è raddoppiata rispetto all'anno precedente.



OLIO DI OLIVA

Calo produttivo in Spagna più grave del previsto

- Da inizio anno ad oggi **il prezzo dell'olio extravergine di oliva italiano è rimasto stabile al valore massimo di campagna**. Tali quotazioni sono state sostenute dai prezzi record osservati sul mercato europeo, aumentato ulteriormente in seguito al peggioramento delle condizioni in Spagna.
- **SPAGNA:** la limitata disponibilità spagnola di olio di oliva nell'attuale campagna è la peggiore degli ultimi 25 anni dovuta principalmente ai gravi danni causati dalla siccità sul raccolto. In Spagna si è verificato già un parziale effetto sostituzione con l'olio di girasole ed altri olii vegetali a più basso prezzo.
- **TURCHIA:** nonostante le basse precipitazioni, il raccolto turco nel 2023 è atteso rimanere a livelli record.



OLIO DI PALMA

La bassa domanda indiana limita le esportazioni

- **MALESIA:** pur mantenendosi su alti livelli, le esportazioni malesi hanno risentito della bassa domanda indiana per via della maggiore competitività degli altri olii vegetali. Un olio di girasole inusualmente a sconto sull'olio palma e un ringgito debole hanno contribuito alla diminuzione dei prezzi. Gli stock malesi hanno subito un forte calo a causa dell'alto livello di esportazioni e una inusuale bassa produzione che risente di rese inferiori alla media. A questa dinamica si è aggiunta la notizia dell'approvazione da parte del Parlamento Europeo della legge che vieta le importazioni nell'UE di materie prime coltivate su terreni oggetto di deforestazione dopo il 2020.
- **INDONESIA:** le restrizioni alle esportazioni imposte dal governo indonesiano hanno contribuito a far salire i prezzi, rendendo l'olio di girasole e l'olio di soia più attraenti in diversi paesi importatori e spingendo alcuni acquirenti indiani a ridurre le importazioni di olio di palma. In Cina permangono, invece, aspettative di una crescita delle importazioni di olio di palma, stimolata dalla decisione del Ministero dell'Agricoltura cinese di voler limitare la dipendenza dalle importazioni di soia. Il volume totale delle esportazioni ha registrato una leggera flessione, sotto il forte calo della domanda indiana in parte controbilanciata dall'aumento delle importazioni cinesi. In lieve crescita risultano, invece, i consumi sostenuti dalla domanda dell'industria alimentare e di biodiesel che mantengono limitati gli stock indonesiani, in calo del 48% rispetto all'anno scorso.
- **Il principale fattore di rischio rialzista da giugno in avanti è lo sviluppo di El Niño che potrebbe causare diffusa siccità nel Sud-Est Asiatico**, compromettendo la crescita produttiva attesa, e pregiudicare il calo dei prezzi previsto.

- **TUNISIA:** continua ad aumentare la superficie olivicola nel Paese e la produzione ha ripreso ad aumentare.
- **ITALIA:** a fronte di una bassa produzione ed elevati consumi interni, in Italia la prossima campagna è prevista partire con stock iniziali limitati ed una produzione che, seppur in aumento, segue il trend di calo in atto negli ultimi dieci anni. Per il 2023/24 si delinea un'offerta disponibile ancora limitata e non sufficiente a ricostituire le scorte. Il prezzo medio di olio evo italiano ha registrato un incremento significativo di più del 30% negli ultimi cinque anni. Il batterio Xylella in Italia ha contagiato oltre 21 milioni di ulivi lasciando oltre 8mila chilometri quadrati di territorio infettato, pari al 40% della regione Puglia (cuore dell'olivicultura italiana). Il batterio killer e la forte siccità hanno bruciato quest'anno un potenziale pari al 30% della produzione nazionale di olio.

TREND MERCATI MATERIE PRIME

LATTE E UOVA



LATTE E DERIVATI

Ancora deflazione su polveri, burro e latte spot

- I prezzi in UE sono rientrati, nella maggior parte dei casi, in una fase di stabilità/debolezza. Gli attuali ribassi sui costi degli input produttivi, soprattutto mangimi ed energia, contribuiscono alla debolezza dei prezzi di latte e derivati.
- A livello medio tra marzo e aprile: -2,6% il prezzo del burro, -7,8% il prezzo del latte scremato in polvere e -2,4% il prezzo del latte intero in polvere. Cala anche il prezzo del latte spot tedesco e del latte spot Italiano (con un premio di circa 6 €/100Kg sul tedesco).
- Ancora rigidità sulle quotazioni dei formaggi italiani, che risentono del prezzo del latte alla stalla concordato fino a giugno a 575 €/100lt.
- La domanda, in un contesto macroeconomico incerto e ancora caratterizzato da inflazione e politiche monetarie restrittive, non ha ancora innescato un chiaro trend di ripresa:
 - La domanda cinese è ancora relativamente bassa;
 - Il mese di Ramadan (23 marzo – 21 aprile) ha rallentato ulteriormente la domanda;
 - Gli operatori UE mantengono strategie di copertura corte;
 - L'export UE è ulteriormente rallentato dalla fase di rafforzamento dell'euro.
- Contestualmente si segnala anche un miglioramento dell'offerta nei principali paesi produttori. In Germania, a marzo, le consegne latte risultano del 3,3% superiori rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.
- Si prevede, tuttavia, che nel medio-lungo periodo la ripartenza della domanda asiatica ed interna, e il rischio di rincari energetici trasmetteranno rialzi ai prezzi.



UOVA

Prezzi stabili su livelli record

- Il mercato delle uova continua ad essere caratterizzato da un sostanziale ammanco di offerta, una domanda rigida e prezzi a livelli record che comunque da inizio marzo hanno interrotto il trend di aumento.
- Si segnalano infatti alcuni fattori dal potenziale ribassista:
 - I cali che stanno caratterizzando i prezzi dei mangimi, soprattutto in UE. Il recente rafforzamento dell'euro sul dollaro e fondamentali di breve periodo ribassisti sul frumento stanno infatti trasmettendo debolezza anche a mais e semi oleosi.
 - Un contesto energetico più distensivo: il prezzo medio del gas naturale di aprile risulta del 60% inferiore rispetto ad aprile 2022.
- Attualmente la stagionalità dei consumi e delle produzioni, e i ribassi sui costi produttivi sono previsti trasmettere cali alle quotazioni che, tuttavia, a livelli medio, si manterranno più elevate di quelle del 2022.
- Il mercato si conferma tuttavia ancora poco approvvigionato. A febbraio 2023:
 - Export -19% rispetto a febbraio 2022.
 - Import +93% rispetto a febbraio 2022.
- La domanda, già stagionalmente sostenuta, mostra un buon livello di rigidità, con le uova che, nonostante inflazione e limitata crescita economica, rappresentano, tra le proteine nobili, una delle referenze più economiche.
- Sul fronte aviaria restano anche da monitorare gli sviluppi delle vaccinazioni, con la Francia in primis che ha già ordinato 80 milioni di dosi.

TREND MERCATI MATERIE PRIME

LEGUMI



LENTICCHIE

Produzione globale in aumento

- **NORD AMERICA:** le operazioni di semina sono nel frattempo iniziate negli USA, in ritardo rispetto al normale a causa delle abbondanti nevicate nella prima parte di aprile, condizione comune anche al Canada. Confermate le attese di calo di superfici da semina in Canada.
- **INDIA:** le quotazioni sono scese sotto la pressione dell'abbondante nuovo raccolto. La qualità è stata influenzata in alcune regioni dalle piogge durante la fase di raccolta, ma è giudicata mediamente tra buona a soddisfacente.
- **AUSTRALIA:** i dati di esportazione relativi al mese di febbraio hanno evidenziato una sensibile accelerazione con volumi che segnano un nuovo record. L'India è stata il principale mercato di destinazione (55% del totale), seguita da Bangladesh e Sri Lanka.
- Le principali piazze internazionali mantengono prevalentemente il trend di aumento, in particolare in Canada, con le quotazioni delle verdi ancora ad evidenziare un ampio premio rispetto alle rosse.
- Per la campagna 2023/24, la produzione globale è prevista in aumento per il secondo anno consecutivo (+5%), grazie soprattutto ad India e Canada. Si prevedono anche aumenti dei consumi e delle scorte finali.



PISELLI

Bassa domanda internazionale

- **NORD AMERICA:** le importazioni statunitensi si sono dimezzate a fronte di una forte calo della domanda dei piselli gialli canadesi. Nel frattempo la semina è iniziata negli USA, in ritardo rispetto al normale a causa delle abbondanti nevicate nella prima parte di aprile, condizione comune anche al Canada. Confermate le attese di un calo delle superfici in Canada.
- **CINA:** nel tentativo di limitare la forte dipendenza del Paese dalle importazioni di soia per la farina di soia nell'alimentazione animale, il Ministero dell'Agricoltura cinese potrebbe incentivare l'aumento della domanda cinese di piselli ad uso "feed" nel lungo periodo.
- **INDIA:** fiducioso di una produzione di ceci in linea con quella dell'anno scorso, il governo indiano ha dichiarato che continuerà a vietare le importazioni di piselli gialli, nonostante le richieste di importatori e mugnai di cambiare questa politica.



CECI

Previsioni di produzione positive

- **CANADA:** Confermate le attese di aumento di superfici. Riviste in aumento le proiezioni delle esportazioni nella campagna corrente (massimo storico) che porteranno le scorte finali ai minimi.
- **INDIA:** circa l'85-90% della raccolta è stata completata. Sotto l'aspetto qualitativo, i calibri sono risultati per lo più al di sotto della media. La domanda nel mercato domestico è vivace e le scorte sono abbondanti.
- **AUSTRALIA:** esportazioni rallentate negli ultimi due mesi. Il Bangladesh è stato ancora di gran lunga il principale mercato di destinazione (67% del totale), seguito da Pakistan ed Emirati Arabi.
- **Kabuli:** a mantenere il mercato in tensione ci sono le recenti abbondanti nevicate e le basse temperature in Canada che minacciano di ritardare l'inizio delle semine. Le quotazioni si attestano ancora attorno a livelli storicamente alti nel mercato nordamericano per via delle basse scorte finali previste e dalla necessità che le rese per i prossimi raccolti siano nella media per poter vedere aumentare l'offerta da quest'area.
- **Desi:** il governo indiano rimane fiducioso che la sua prima stima di produzione sia corretta. Di fatto resta attivo il divieto di importazione per i piselli gialli (tipicamente sostituiti nelle fasi di carenza di ceci). Allo stesso tempo, le esportazioni di ceci nei primi due mesi dell'anno sono aumentate rispetto al 2022.
- **UE:** un'importante parte dei piselli importati dall'Europa proviene dall'Ucraina, che spesso offre una qualità e un prezzo migliori rispetto agli altri Paesi fornitori. Perciò, l'iniziativa di Polonia, Ungheria e Slovacchia di bloccare le importazioni di grano dall'Ucraina ha trasmesso qualche tensione sul mercato. Il trend di calo dei piselli francesi è però subito ripreso a fronte di una domanda praticamente assente ed incapace di contrastare la debolezza del comparto cerealicolo.
- Ad oggi appare improbabile una forte ripresa della domanda internazionale che possa stimolare la crescita delle quotazioni da qui a fine campagna, soprattutto per via degli ampi stock, delle previsioni di un'elevata produzione, per l'entrata nel mercato cinese della Russia e a seguito delle ultime dichiarazioni del governo indiano di voler continuare a vietare le importazioni. Discorso diverso per i verdi che risentono ancora della limitata disponibilità e si prevedono rimanere in tensione.

TREND MERCATI MATERIE PRIME

COLONIALI



CAFFÈ

Offerta debole e prezzi ai massimi

- **Robusta:** le quotazioni del caffè robusta tra marzo e aprile, a livello medio, hanno registrato un aumento del 14%, raggiungendo i massimi dal 2011. A supportarne le quotazioni sono una domanda sostenuta e un'offerta limitata. La domanda internazionale di caffè, in risposta a politiche monetarie restrittive ed inflazione, tende infatti a spostarsi sulla varietà robusta, più economica rispetto a quella arabica. Lato offerta preoccupa soprattutto l'imminente raccolto 23/24 in Indonesia (terzo produttore globale di robusta), colpito dalle eccessive piogge, e in Brasile dove sono previsti cali di produzione.
- **Arabica:** il deterioramento dell'offerta rappresenta il principale fattore di supporto in un contesto di stock estremamente basso. In Colombia, a livello cumulato (ott-apr) produzione ed export risultano ancora in calo rispettivamente dell'11% e del 15% rispetto allo stesso periodo della scorsa campagna. Anche in Brasile, l'offerta rimane limitata in calo del 17% rispetto a aprile 2022. e permane ancora incertezza relativa all'impatto delle condizioni climatiche sulle rese dei prossimi raccolti, viste le recenti piogge e la maggior probabilità che si manifesti il fenomeno di El Niño.
- In attesa dell'arrivo del raccolto brasiliano e della debole offerta colombiana e indonesiana, il mercato mantiene un alto grado di rischio e volatilità, con potenziale ribassista limitato e incerto.



CACAO

Grinding record e preoccupazione sui mid-crop

- Le quotazioni Londra continuano nella loro fase rialzista registrando un aumento del 15% da inizio campagna, consolidando il **trend rialzista** che caratterizza l'attuale campagna **per via della forte incertezza sull'offerta africana**.
- **COSTA D'AVORIO:** gli arrivi ai porti e l'export mostrano un'offerta limitata ed esportazioni da ottobre ad aprile inferiori del 7,4% rispetto allo stesso periodo della scorsa campagna. Le eccessive piogge stanno ritardando e danneggiando il raccolto, e la qualità risentirebbe dello scarso uso dei pesticidi e fertilizzanti, limitato dalle conseguenze qualitative e quantitative del conflitto in Ucraina. Le aspettative per il mid crop (da aprile a settembre) sono di un raccolto inferiore del -25% rispetto alla scorsa campagna.
- **UE:** permane una domanda solida nonostante inflazione e politiche monetarie restrittive. Nei primi mesi del 2023 si è verificato difatti un record storico di grinding.



ZUCCHERO

Produzioni inferiori alle aspettative

- I prezzi internazionali, per tutto aprile, sono stati caratterizzati da una **spiccata volatilità rialzista**. I prezzi hanno raggiunto i massimi degli ultimi 12 anni.
- Il principale driver rialzista si conferma l'**ulteriore deterioramento dell'offerta** in importanti aree produttive e di esportazione:
 - **INDIA:** rivista a ribasso la produzione per la campagna corrente (-8,4% rispetto alla produzione 21/22), inferiore alla soglia imposta dal governo per lo sblocco di nuovi contingenti in esportazione.
 - **BRASILE:** la produzione nelle prime due settimane della campagna è stata al di sotto delle aspettative. Inoltre, il governo sta studiando un aumento al 30% del contenuto di etanolo nella benzina che incentiverebbe alla conversione della canna da zucchero a etanolo, limitando ulteriormente l'offerta.
 - **TAILANDIA:** la produzione, nonostante in aumento rispetto al 21/22, è terminata anticipatamente e mantenendosi inferiore alle aspettative iniziali.
- **UE:** i prezzi spot rimangono ancorati a livelli record. La Commissione ha rivisto ulteriormente a ribasso la produzione della campagna 22/23: -11,9% rispetto al 21/22. Aumenta ulteriormente il fabbisogno netto di importazione, confermato dal trend delle importazioni cumulate che, a metà aprile, risultavano superiori del 65% rispetto allo stesso periodo della scorsa campagna. Per quanto riguarda la campagna 23/24, è previsto un aumento produttivo del 3,7% rispetto al 22/23, che tuttavia non ridurrebbe di molto il fabbisogno di importazione. I prezzi europei 23/24 sono previsti mantenersi a livelli storicamente sostenuti, nonostante i minori costi energetici rispetto al 22/23 che si confermano il principale driver ribassista.